

*L'Italie dans l'Europe romantique. Confronti letterari e musicali*, a cura di ANNA ROSA POLI e EMANUELE KANCEFF, Moncalieri, Centro interuniversitario di ricerche sul 'Viaggio in Italia', 1996. Due vol. di pp. 757.

Il «Centro di ricerche sull'Italia nell'Europa romantica», fondato alcuni anni fa presso l'Università di Verona, ha scelto, fra le sue prime iniziative, il compito di organizzare, sempre a Verona, nell'ottobre del 1993, un congresso internazionale sull'*Italia nell'Europa romantica* con particolare riguardo non solo ai rapporti letterari, ma anche a quelli musicali del nostro paese col l'intero continente europeo.

Ottima idea anche se, come bisogna subito riconoscere, di eccessiva ambizione stante il campo sterminato di ricerca che un tale proposito necessariamente esige.

I due volumi che segnaliamo oggi ai lettori di «Aevum» costituiscono gli atti di questo congresso ed a questo argomento (reso ancor più imponente dalla dilatazione qui prospettata del concetto di Romanticismo anche alla seconda metà del XIX secolo) dedicano una trentacinquina di saggi che illustrano o commentano i più diversi aspetti del problema culturale proposto.

Come già si è avuto occasione di dire, recensendo in questa stessa rivista atti di analoghi incontri congressuali, anche ora è indispensabile premettere che la miscellanea qui raccolta non si presenta molto omogenea dal punto di vista della qualità, e, sotto il rilievo scientifico, denuncia una notevole disparità di valore. Accanto a contributi pregevoli (pochi, a dire il vero) che espongono idee nuove, procedono ad analisi di questioni poco o per nulla esplorate, approdano a sintesi originali e convincenti, si succedono interventi di scarsa od inesistente importanza, frettolosi, superficiali, ripetitivi. Basti dire, per citare il caso più vistoso, che uno degli studiosi partecipanti al congresso, non ha fatto altro che riprendere testualmente, nella quarantina di pagine della sua comunicazione, una parte dell'esposizione di un suo libro pubblicato nel 1978. Ma anche studiosi più seri, di riconosciuta fama, senza raggiungere questo esempio limite, si sono lasciati tentare dalla facilità e dalla superficialità nel trattare i soggetti a loro affidati o da loro scelti.

Inutile pertanto dare qui un resoconto di ogni singolo intervento. Indichiamo, per il primo volume (dedicato ai confronti letterari), i saggi che ci sono sembrati migliori e più degni di nota per rigore e per impegno, ed anche per l'equilibrio formale di una esposizione né troppo rapida né eccessivamente verbosa ed enfaticizzata. Essi si riducono alla comunicazione di B. DIDIER, *Formes du récit de voyage en Italie chez Chateaubriand: les réécritures du premier séjour à Rome*, e M.-H. GIRARD, *Théophile Gautier et l'Italie*.

Qualche attenzione, anche se non piena adesione, meritano pure i contributi di E. Kanceff, A. Amend, G. Duval-Wirth, L. Conti Camajora, J.-M. Bailbé, S. Vierne ed A. Chantreau. Interessante, sebbene alquanto eccentrico al tema, è il saggio di G. Tagliaventi.

Più omogeneo è il secondo volume dedicato ai confronti musicali. Non sappiamo quale possa essere il giudizio di un 'tecnico'; ma a lettori come noi, semplici dilettanti di musica strumentale o di «bel canto», destano viva curiosità queste pagine rivolte all'analisi di un fenomeno culturale in cui l'Italia si è tagliata una sua gran parte, in Europa, per tutto il XIX secolo.

Per finire, particolare menzione merita la sintesi di M. Muñoz-Muñoz sul Romanticismo italiano ed il Romanticismo spagnolo (finita, non si sa perchè, fra i contributi musicali) e degni di nota ci sembrano i due saggi (di R. Severi e di G. Volpato) che costituiscono l'appendice *Voci veronesi e lombarde* e che vanno al di là delle pagine di storia locale.

RAFFAELE DE CESARE

CARLO TENCA, *Delle strenne e degli almanacchi*, a cura di ALFREDO COTTIGNOLI, Napoli, Liguori, 1995. Un vol. di pp. 188.

Nel libro sono per la prima volta raccolti gli interventi di Carlo Tenca dedicati al fenomeno editoriale delle strenne e degli almanacchi. Si tratta di ventotto articoli risalenti al quindicennio 1845-1859 (i primi due, comparsi sulla «Rivista Europea» nel gennaio del 1845; tutti gli altri, sul «Crepuscolo», a cominciare dal 1850), i quali